

Sempre più difficile leggere le dinamiche dell'export

Nota n. 1 – 21 gennaio 2016

La globalizzazione dei mercati e la frammentazione internazionale della produzione hanno determinato effetti rilevanti sugli scambi di merci non solo tra paesi esteri, ma anche tra aree interne al singolo paese rendendo difficile l'interpretazione dei flussi di import-export.

La forte crescita delle delocalizzazioni produttive verso paesi esteri a basso costo ha favorito, inoltre, lo sviluppo di servizi di logistica in grado di gestire complessi scambi di materie prime e di prodotti finiti provenienti da molteplici territori e destinati ad ancora più numerose aree e paesi. I servizi di logistica sono spesso esternalizzati dalle imprese di produzione e affidati a imprese specializzate in questo tipo di attività.

Può così accadere che non solo i luoghi fisici della produzione siano distribuiti in più paesi esteri e in più aree territoriali all'interno di un singolo paese, ma anche le imprese di logistica, che gestiscono questi flussi, siano localizzate in varie aree geografiche.

In questo modo, i territori in cui sono localizzate le imprese che vendono sul mercato i prodotti finiti, le imprese che realizzano fisicamente la produzione per conto di queste e le imprese di logistica che gestiscono per conto delle prime i flussi di materie e prodotti finiti, sempre più frequentemente non coincidono.

I dati relativi alle esportazioni ed importazioni messi a disposizione dall'Istat si riferiscono a tre livelli territoriali: nazionale, regionale e provinciale. Osservando il livello provinciale, l'Istat definisce la provincia di provenienza delle esportazioni come:

“Provincia del territorio nazionale in cui le merci sono state prodotte oppure hanno costituito oggetto di operazioni di montaggio, assemblaggio, trasformazione, riparazione o manutenzione; diversamente la provincia d'origine è la provincia da cui le merci sono state spedite, oppure in cui si è svolta l'attività di commercializzazione.....”

Sulla base di questa definizione, la provincia di provenienza delle esportazioni può essere, quindi, quella in cui il prodotto è stato fisicamente realizzato oppure quella dalla quale il prodotto è stato soltanto spedito o commercializzato.

Le dinamiche dell'export a livello nazionale, regionale e provinciale sono così direttamente influenzate dalla localizzazione geografica delle diverse attività/fasi in cui si articolano le filiere produttive (materie prime, trasformazione, commercializzazione, spedizione) e non necessariamente indicano la capacità della manifattura di un territorio di competere sui mercati internazionali.

Un esempio, in tal senso, è rappresentato dall'industria dell'abbigliamento, settore che per primo e più di altri ha assistito a importanti fenomeni di delocalizzazione produttiva e di esternalizzazione dei servizi di logistica da parte delle imprese di medie e grandi dimensioni.

Il caso che abbiamo analizzato riguarda l'industria dell'abbigliamento dell'Emilia-Romagna.

Nel periodo 2011-2014, l'analisi della dinamica del valore delle esportazioni nelle principali province dell'Emilia-Romagna mette in evidenza una crescita molto rilevante della provincia di Piacenza, dove l'industria dell'abbigliamento non è mai stata particolarmente presente.

La maggior parte e le principali imprese manifatturiere dell'industria dell'abbigliamento dell'Emilia-Romagna sono localizzate nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Rimini.

Per quale motivo, allora, aumentano così tanto le esportazioni della provincia di Piacenza?

La ragione è legata al recente insediamento, in questa provincia, di un polo logistico, a valenza mondiale, di un'importante gruppo che riunisce prestigiosi marchi dell'abbigliamento. Gruppo che ha sede legale a Milano e sede operativa in provincia di Padova e che in Emilia-Romagna ha localizzato soltanto l'attività di logistica affidandola a un'impresa specializzata.

Esportazioni di abbigliamento delle principali province dell'Emilia-Romagna, 2011-2015

Ateco 14	2011	2014	2011-2014	2012	2013	2014	2015
Euro	val. ass.	val. ass.	var. %	var. %	var. %	var. %	(genn-sett) var. %
Reggio Emilia	1.198.425.287	1.185.777.912	-1,1	0,5	-5,5	4,2	6,8
Bologna	699.410.080	772.821.044	10,5	-0,3	3,1	7,5	4,8
Modena	669.735.782	615.304.075	-8,1	-2,1	-1,8	-4,4	-6,5
Rimini	583.566.017	600.845.893	3,0	10,6	-3,8	-3,2	-9,9
Piacenza	141.707.694	534.859.842	277,4	122,1	41,2	20,3	-16,0
Emilia-Romagna	3.568.929.061	3.991.737.464	11,8	6,3	1,5	3,6	-2,5

Fonte: elaborazioni R&I s.r.l. su dati Istat-Coeweb

Come leggere allora la crescita dell'export della provincia di Piacenza? Non certo come una performance positiva della manifattura emiliana.

E come leggere i quattro anni di calo consecutivo dell'export della provincia di Modena? Sono legati alla perdita di competitività della manifattura locale o alla delocalizzazione dei servizi di logistica da parte di alcune medie imprese nelle vicine province di Reggio Emilia e Bologna?

Daniela Bigarelli